

REPUBBLICA ROMANA, IL 20 SETTEMBRE IL LIBRO DI MONSAGRATI AL CIRCOLO CIPRIANI.

*Saluto di Mauro Ferri che elogia il libro di Monsagrati. Saluto di Emiliani impossibilitato.
Saluti affettuosi e tanti applausi all'arrivo di Cesare Balzarro nella sala*

Buonasera, proprio il 20 settembre in coincidenza della ricorrenza del 144° della presa di Porta pia e della fine del temporale del Papa in Italia, abbiamo voluto organizzare il nostro incontro con Giuseppe Monsagrati per discutere del suo importante libro "Roma senza il Papa", con un dibattito aperto al pubblico che vedrà tra i relatori la professoressa Stella Sofri (autrice insieme a Brunella Diddi del volume "Roma 1849. Gli stranieri nei giorni della Repubblica"), lo storico Agostino Bistarelli (autore, tra gli altri, del volume "Gli esuli del Risorgimento").

Sono stati invitati a partecipare inoltre: Maria Pia Critelli della Biblioteca di Storia moderna e contemporanea, Mara Minasi direttrice del Museo della Repubblica romana e della memoria garibaldina e il purtroppo assente Luca Lippera, giornalista del quotidiano *Il Messaggero*, da noi spesso ricordato per l'importante articolo che forse ha favorito la realizzazione del progetto dell'Associazione per i pannelli illustrativi dell'itinerario garibaldino

Queste persone oltre al curriculum professionale, hanno la qualità di essere amiche del territorio e della Repubblica romana, e di tenere in alta considerazione lo storico Monsagrati e la sua qualificata produzione di monografie e di profili storici, in particolare sui due grandi personaggi del nostro Risorgimento: Mazzini e Garibaldi, entrambi Giuseppe come lui, Monsagrati.

E pure idonea è la sede che ospita questo incontro, perchè proprio in questa stessa sala abbiamo avuto i dibattiti più affettuosi e approfonditi su alcuni saggi di Monsagrati, quali: la pubblicazione edita dal Cipriani per l'allora XVI Circoscrizione "I luoghi dei francesi" da lui svolta insieme a Cesare Balzarro e Carlo Benveduti, (peraltro citata a pag. 180 – grazie-) e due suoi saggi, realizzati per la Biblioteca del Cipriani ed editi dalla Provincia di Roma "Il caso Bixio: storia di un mito" e "Gli ultimi giorni di Mameli". Pubblicazioni tutte assai apprezzate e che vorremmo mettere *on line*, d'intesa con l'autore, sul nostro sito www.comitatogianicolo.it, visto il vicino esaurimento delle scorte.

Questo incontro, in questo 20 settembre, anniversario della Breccia di Porta Pia, consentirà di celebrare anche un'altra -per noi- importante ricorrenza: i 15 anni dal Comitato Gianicolo, nato il 20 settembre del 1999 - e il cammino compiuto dall'associazione Amilcare Cipriani in questi anni. Un'associazione che - dopo la collocazione nel 2004 dei pannelli illustrativi dell'itinerario garibaldino risorgimentale sui luoghi dei combattimenti del 1849, obiettivo del Comitato - ha proseguito nell'impegno volto a promuovere la conoscenza e la memoria della Repubblica Romana, particolarmente legata al territorio di Monteverde e del Gianicolo".

Con Monsagrati eletto Presidente del Comitato Gianicolo ed io Segretario del Comitato voglio ricordare i qui presenti Cesare Balzarro, Claudio Bove, Mino Federici, Roberto Bruni, nonché Giuliana Limiti e Mario Di Napoli

La serata, non a caso, si concluderà con una breve cerimonia, Brindisi finale e piccolo *Buffet* cui vi prego di partecipare.

Ma ora iniziamo a parlare del libro di Giuseppe Monsagrati

"Roma senza il Papa. La Repubblica romana del 1849",

volume uscito nei mesi scorsi per la casa editrice Laterza e che è stato presentato con largo spazio sul Corriere della Sera da Paolo Mieli il 18 marzo di quest'anno. Il saggio a me sembra non solo pregevole – definizione di Mieli- ma ben fatto, completo, un vero punto di riferimento per gli studi sull'argomento. E' un libro, infatti, che pur dotto per la qualità delle argomentazioni e per i numerosi riferimenti bibliografici, v. FONTI E BIBLIOGRAFIA, è anche un racconto, leggibile e godibile, che consente la conoscenza di tutta la storia della Repubblica romana e dei suoi splendidi personaggi, quasi d'un fiato, quasi dispiace interromperne la lettura E' un testo certamente da consigliare per le scuole.

Piacevole la lettura sul personaggio Pio IX e le sensazioni da lui suscitate, che farà dire a Giuseppe Gioacchino Belli che "je daressi un bacio a pizzichetti" mentre al contempo i reazionari esclamavano "Semo fottuti: / qua torneno a regnà li giacubbini" , (cito pag. 14).

Sensazioni che vedrà addirittura Mazzini -con una lettera dell'8 settembre 1847- esortare Pio IX ad essere credente in una nazione ... cui voi presiederete, (pag.20).

Una lettera, scrive Monsagrati, che causerà molte asprezze verso Mazzini, che non si pentirà mai averla scritta ma che se ne dovrà però giustificare con coloro che la dissero provocata o da un cedimento ideologico o da un cinico machiavellismo –.

E non manca anche un riferimento su Mameli, giornalista, che si trova a scrivere – augurandosi - omissis ..*il Vaticano come sede vera del Vangelo di Cristo e il Campidoglio come oracolo di nuova sapienza civile* ..omissis (pag. 32)

Bellissima la sintesi di Carlo Cattaneo nel trovare una spiegazione a una ascesa così sfolgorante e una caduta ancor più rapida "*Pio IX fu fatto da altri; e si disfece da sé. Pio IX era una favola immaginata per insegnare al popolo una verità. Pio IX era una poesia*" (pag. 27)

Terribile infatti la delusione del popolo e lo sconcerto provocato dopo la concessione dello Statuto, con la folla osannante *Morte ai Tedeschi! Morte agli Austriaci!* rimarcando –dice Monsagrati- la doppia natura del *pionismo* da riformatore a patriota. Puntuale l'osservazione della lotta all'interno della Chiesa (pag. 157) con Antonelli e i suoi gesuiti contro le riforme e contro il teologo rovetano Antonio Rosmini il cui manifesto prometteva il ritorno del Papa e il ritorno integro dello Statuto (v. anche elezione dei Vescovi da parte dei fedeli e del Clero ---*Come il giansenismo?*).

Peccato l'improvvisa indisponibilità della comunità di San Pancrazio invitata a discutere in questa serata sulla Chiesa e sulla figura del Papa...

Appassionante e preciso il racconto della eroica battaglia del 3 giugno e della *notte dell'incamiciata* che svela chiaramente la necessità di tentare comunque qualcosa dopo la perdita di Villa Corsini, caposaldo che già Garibaldi e Pisacane ritenevano luogo di combattimento impossibile e che peraltro –conferma Monsagrati- risultò clamorosamente impreparato e sorpreso dall'attacco francese del 3 giugno.

Belle le figure di tanti combattenti, Monsagrati ce li fa vedere senza retorica, nella

loro essenzialità, senza però evitare, da storico qual'è, anche episodi spiacevoli (eccidi di ecclesiastici da parte del comandante dei finanzieri Callimaco Zambianchi) o episodi e circostanze talvolta messi nel dimenticatoio. Ad esempio:
-a Palestrina il furore di Mameli era costata la vita a un ufficiale borbonico e cita *Gli ultimi giorni di Mameli del Cipriani*- grazie;
- la camicia rossa non è in battaglia a Villa Pamphili e Villa Sciarra, apparirà solo il 28 giugno;
-il ricordo di Righetto ma anche i vari monelli romani- -dalla commissione Cernuschi -e tra questi il quattordicenne vicentino Domenico Cariolato catturato il 30 aprile e che a Oudinot che ride, risponde "io vi faccio ridere, ma voi mi fate ribrezzo".

Molto convincenti ed esaurienti, infine, i racconti degli avvenimenti e dei personaggi impegnati durante i lavori di preparazione della Costituzione della Repubblica Romana. Pur in un clima così tragico e pur con posizioni talvolta differenti, le soluzioni risultano sempre unitarie: notevole la figura di Quirico Filopanti (Giuseppe Barilli) che propone la bozza di decreto – 4 articoli Principi fondamentali –poi approvati- ma che vede bocciata la sua proposta **di prevedere il miglioramento morale e materiale di tutte le classi sociali** – idee filantropiche-

Prima di chiudere, e finalmente lasciare la parola agli altri relatori, una considerazione vorrei fare su Giuseppe Garibaldi e su Giuseppe Mazzini.

Di Garibaldi, forse, non traspare il grande senso di obbedienza di fronte a episodi e scelte che a lui apparivano sbagliate, specie verso i francesi sconfitti dopo il trenta aprile, e neppure il grande esempio di combattente impavido e trascinatore che pure farà ricredere i bersaglieri Manara e Dandolo e conquisterà Mameli, e probabilmente -nel racconto degli eventi- a taluni la figura di Mazzini può apparire sovrastante. Ma è così?

A me sembra di no.

Leggendo attentamente, infatti, Monsagrati non risparmia di riferire alcune serie critiche mosse a Mazzini: la già ricordata lettera a Pio IX, le sue sofferte convinzioni verso la Francia. Nonché i comportamenti tenuti per la stesura della Costituzione e per i rapporti verso i Costituenti.

A tale riguardo così scrive:

"Quando toccò a Cernuschi, piangendo, presentare una bozza di decreto così concepita: *"In nome di Dio e del Popolo. L'Assemblea Costituente romana cessa una difesa divenuta impossibile e sta al suo posto"* Mazzini lascia l'Aula e si dimette, e si deve formare un nuovo triumvirato: Saliceti, Mariani, Alessandro Calandrelli.

E quando si propone una rappresentanza di dodici membri, proposta subito abortita...l'implacabile Gabussi si scaglia contro Mazzini contraddittorio ...(perché è d'accordo ma senza candidarsi..).

Lo stesso Monsagrati, infine, sull'idea di Mazzini di continuare i combattimenti, così commenta(pagg. 192, 193)

Omissis... Forse nemmeno lui credeva a ciò che diceva, e comunque quando si avvide di essere del tutto isolato, comprese anche che un eventuale colpo di Stato avrebbe lasciato una macchia incancellabile sulla sua vita. Dopo aver detto che mai avrebbe posto il proprio nome sotto un atto di capitolazione, volle far mettere a verbale una formale protesta – firmata da lui solo – in cui, con parole durissime,

accusava i rappresentanti del popolo di aver tradito “il concetto di Roma”.
Per questo domando all'autore: è possibile dedurre una considerazione critica su
Mazzini durante la Repubblica romana?

RIFERIMENTI libro ROMA SENZA IL PAPA

- Pag. 14 Belli
Pag. 19 il massone Garibaldi da Rio de Janeiro
Pag.20 lettera di mazzini dell' 8 settembre 1847 a Pio IX
Pag 25 Statuto, folla osannante, *Morte ai tedeschi! Morte agli austriaci* -dppia natura del pionismo
Pag 27 Carlo Cattaneo PioIX Favola e Poesia
Pag 32 Mameli giornalista
Pag 37 Saffi e la richiesta di un'assemblea generale dello Stato eletta a suffragio universale
Pag 48 donne invitate a partecipare al Teatro Apollo, in vista delle candidature
Pag 49 Eletto a Ferrara e a Roma, Mazzini optò per Roma l'Assemblea gli aveva concesso la cittadinanza
Pag 53 i nuovi eletti a sentir Messa il 5 febbraio 1849 (65 Emilia R. 50 Marche, 32 Lazio, Umbria 25, 7 altri
tra cui Garibaldi, Mazzini, Cernuschi, Saliceti. Il più votato a Roma Francesco Sturbinetti)
Pag. 60 La repubblica romana del 1798-1799, si cita M. Formica
Pag 62 19 febbraio-Torino, Gioberti, Presidente del Consiglio si dimette (respinto intervento in Toscana)
Pag 65 Mazzini e le convinzioni sui francesi- Municipalismo in Toscana e F. Domenico Guerrazzi
Pag 73 Ebrei: tre esterni nella Costituente, tre romani eletti consiglieri comunali e due morti al
Vascello (Storia degli ebrei in Italia con nota di A. Caviglion, Einaudi, Torino 1992, pag. 363)
Pag 74 sera del 5 marzo Mazzini a Roma , il 6 Hotel Cesari vicino Piazza di Pietra
Pag 78 il triumvirato del 29 marzo si dimezza l'assegno mensile (da 300 a 150 scudi)
Pag 83 il giornale di Proudhon “le Peuple” per non tradire la Repubblica riconoscere la R.R.
Pag 88 De Angelis Arcivescovo di Fermo Brigantaggio contro il liberalismo. V. Severini e Leti
Pag 89 Comandante finanziari Callimaco Zambianchi fucila domenicano Vincenzo Sghirla il 30
aprile e altri dieci ecclesiastici sono torturati e trucidati nei sotterranei del convento di San Calisto
Pag 108 Pisacane spiega i ventuno bastioni
Pag 111 tre direttrici d'assalto: Villa Pamphili, Porta Cavalleggeri, Mura del Vaticano ASR busta 89
Pag 111 Brigata Masi- Paolo Narducci ferito sui bastioni di Santa Marta e muore il 2 maggio
Pag 112 Garibaldi e la battaglia del 30 aprile con Legione e volontari (Batt. Un.)- 350 prigionieri
Pag 113 francesi 300 morti, 150 feriti e 365 prigionieri- (o più di mille?) italiani 200 tra morti e feriti
Pag 122 la bandiera rossa: solo Pisacane *manca di un concetto direttivo costruire stato sociale*
Pag 127 il 3 giugno contro i francesi si canta la Marsigliese e si levano i chicchirichì
Pag 129 Mazzini il 21 giugno alla madre: una bomba francese era servita per accendere le pipe
Pag 130 il 17 maggio Bologna decideva la resa, dopo Umbria e Marche il 19 giugno capitolazione
di Ancona dopo una resistenza accanita durata un mese
Pag 137 colpo di Stato di Napoleone III -il 2 dicembre 1851-, pochi mesi prima scadenza mandato
Pag 139 su contributo di volontari e osservatori ottimo contributo di B.Diddi, S.Sofri
Pag 143 Villa Corsini 3 giugno dalle 3 di notte alle 17 (22000 romani e 20.000+10.000 francesi)
Pag 144 al Vascello scovarono una spingarda vecchia più di Anchise, ma al primo colpo... Z. Goppelli
Pag 147 Antonio Ciabattini (Legione Medici)scrive del tappeto rosso (m.1,80), poi Costa e altri
Pag 148 Gabussi 19 uff. uccisi, 32 feriti e 500 tra morti e feriti -Liedekerke de Beaufort dice 800
Pag 151 proclama di Garibaldi “Ai trasteverini” il 19 giugno ricercare A.S.R. , busta 96, fasc. 265
Pag 156 notte 10-11 giugno, sortita notturna -8000 uomini in lunga camicia bianca
Pag 157 Antonelli e i suoi gesuiti contro le riforme e contro teologo roveretano Antonio Rosmini e il
suo manifesto che prometteva il ritorno del Papa e il mantenimento integro dello Statuto.
Pag 158 Tra le sue opere: *La Costituzione secondo la giustizia sociale* e quella *Delle cinque
piaghe della Santa Sede* che prevedeva l'**elezione dei Vescovi da parte dei fedeli e del clero**
Pag 166 Oudinot -12 giugno invia ultimatum al Presidente e il proclama “Agli abitanti di Roma”, poi
“metodo Corcelle” si infittisce e colpisce sempre più l'interno v. pag 167 danni 15 giugno
Pag 170 da Beghelli *La R.R. del 1849* condotte sotterranee dal'Acqua Paola al Casino Quattro venti
da far saltare, si era trovato l'artigiano disposto; dicerie su San Pietro Mazzini-Fuller, ma anche
D. Guerrazzi nell'*Assedio di Roma*- Mazzini risponde picche a Roselli “mandar all'aria le moschee”

pag 175 monelli romani e Commissione Cernuschi: -quattordicenne vicentino Domenico Cariolato, catturato il 30 aprile, a Oudinot che ride, risponde "io vi faccio ridere, ma voi mi fate ribrezzo". Di Righetto Monsagrati dice: *"un simbolo di cui ancora oggi si conserva a Roma una memoria certo più solida della documentazione che ne attesterebbe la reale presenza"*

pag 177 L'Assemblea il 25 giugno indirizza "Ai Romani" un proclama di ringraziamento

pag 180 nota 26 assai bella sui "Luoghi dei francesi"-Associazione A. Cipriani, Roma 2006

pag 180 solo il 28 giugno i garibaldini poterono indossare le camicie rosse, invenzione Sudamerica

pag 187 a Palestrina il furore di Mameli era costato la vita a un ufficiale borbonico (cita Gli ultimi giorni di Mameli- Associazione A. Cipriani 2012)

pag 188 scenata di Gavazzi a Laure Paulet per le attenzioni a Mameli, il quale aggredì il prete verbalmente e lo cacciò via; sempre vicine la Belgioioso e Adele Baroffio, sposata

pag 191 toccò a Cernuschi, piangendo, presentare una bozza di decreto così concepita:
"In nome di Dio e del Popolo. L'Assemblea Costituente romana cessa una difesa divenuta impossibile e sta al suo posto"

Pag 192 Mazzini lascia l'aula e si dimette, nuovo triumvirato: **Saliceti, Mariani, Alessandro Calandrelli**.
Si propone una rappresentanza assembleare di dodici membri, subito abortita....
L'implacabile Gabussi, si scaglia contro Mazzini contraddittorio...

Chiedere a Monsagrati un più chiaro parere su Mazzini da lui descritto nelle pagg 192-193
"omissis...Forse nemmeno lui credeva davvero a ciò che diceva, e comunque quando si avvide di essere del tutto isolato, comprese anche che un eventuale colpo di Stato avrebbe lasciato una macchia incancellabile sulla sua vita" Dopo aver detto che mai avrebbe posto il proprio nome sotto un atto di capitolazione, volle far mettere a verbale una formale protesta –firmata da lui solo- in cui, con parole durissime, accusava i rappresentanti del popolo di aver tradito "il concetto di Roma"

Tra le note vogliamo riportare: Rodelli la Repubblica romana, Gabussi:, Memorie per servire; Spada, storia della rivoluzione, Koelman, Memorie romane